

IL MONDO E' MIO

Luciana Castellina alla scoperta della vita e del comunismo, in un bellissimo diario di gioventù

Una sera del 1947 a Praga, Luciana Castellina, sfolgorante, diciottenne e senza alloggio, stese reggipetti e mutandine ad asciugare su un filo nella stanza

di ANNALINA

di un amico, ed Enrico Berlinguer che dormiva in quella stanza le fece una ranzina ("Sono sempre più sconcertata. Non avevo messo nel conto che i comunisti fossero così bacchettoni"). Quella stessa notte la fecero sloggiare, scandalizzati, da una brandina nello stanzone dei maschi. E Giuliano Pajetta, il più alto grado del Pci presente in città per il Festival mondiale della gioventù, la ammonì perché era stata in giro quattro giorni in autostop con tre delegati inglesi dormendo la notte nei fienili dei contadini, nell'attesa di andare in Jugoslavia a costruire una ferrovia. Luciana Castellina (militante politica, giornalista, scrittrice e fondatrice del manifesto), piena di vita e di curiosità, diventò comunista per scoprire il mondo. "La scoperta del mondo" è anche il titolo di questo bellissimo diario, pubblicato adesso per **Nottetempo**; è molto più di un'autobiografia, perché ci sono le sue parole, commentate adesso, di allora, dal 1943 al 1948, quando moriva dalla voglia di fare qualcosa, di essere qualcuno, e scappava di casa di notte, nonostante il coprifuoco, per provarsi che non aveva paura di niente, quando decise di porre fine al noiosissimo ginnasio preparando (nell'estate del 1944, con la professoressa Apicella e la figlia Agata, rispettivamente nonna e madre di Nanni Moretti) gli esami di ammissione al liceo ("Potrò incontrare i ragazzi grandi e forse, chissà, anche l'amore"). Una fretta indiatolata e allegra, l'ansia di esistere e di capire il mondo, la disperazione adolescenziale di non avere ancora ideali, l'appetito politico e il rifiuto della noia ("Poi sono stufo di tutte queste vecchie intorno che la sera, poiché tanto c'è il coprifuoco e devo stare a casa per forza, mi obbligano di fare da quarto al bridge"). Nel diario di

Luciana Castellina (con stupende foto) c'è l'energia di una ragazza che va per la prima volta a Parigi con uno scambio di studenti e scappa dalla casa di periferia di una compagna "troppo perbene" per stabilirsi in un'altra casa in rue de Tournon, "una specie di succursale del Café de Flore": Luciana e la sua amica Claudia passarono un'intera notte con Roger Vadim e Christian Marquand, girando per la città, e "con qualche disappunto" notarono "che i due nostri quasi coetanei non ci hanno nemmeno toccate". La scoperta del mondo contiene la vita intera, e le sciocchezze amorose, a essere onesti, diventano importanti quanto la scoperta dei Balcani, e ricordarle non toglie nulla all'impegno e all'ardore politico. "Sono felice di vivere, di discutere, della natura, di vedere il mondo, di esprimere ciò che provo, di dipingere. Sono felice di tutto. Il mondo è mio e lo voglio tutto". Volendolo, l'ha avuto.

